

Palazzo
Esposizioni
Roma

07.05_25.08.2024

EXPO DYNAMIC



È forse un segno dei tempi che uno dei personaggi che ha maggiormente contribuito ad avviare un processo di democratizzazione in ambito artistico sia caduto nell'oblio. Con la mostra *Expodemic* al Palazzo Esposizioni si cerca di restituire alla straordinaria figura di Giuseppe Ghezzi il posto che merita all'interno della storia dei processi espositivi, avendo reso le mostre strumento culturale, sociale e politico. Siamo ben oltre la seconda metà del '600, in una Roma che ospita importanti collezioni e molti dei più importanti artisti italiani. In questo contesto Ghezzi capisce che bisogna rendere l'arte, finora rinchiusa all'interno dei palazzi privati romani, accessibile a tutti. Questa 'apertura' può essere considerata come il primo momento di democratizzazione della cultura. Nonostante il tema sia stato trattato da Francis Haskell e sia stato oggetto di ricerca di Giulia De Marchi, che trascrive il manoscritto di Ghezzi, e di altri studiosi soprattutto in occasione della mostra tenutasi a Comunanza, negli ultimi venti anni di questo argomento non ve n'è quasi più traccia. Le prime mostre pubbliche sono coeve alla fondazione delle Accademie d'arte e Istituti culturali, a riprova della complessa e dinamica vita culturale della Roma seicentesca, crocevia delle arti.

Ancora oggi, da oltre 350 anni, le Accademie e Istituti di Cultura continuano sempre più a intensificare la propria ricerca sul contemporaneo e l'attività espositiva.

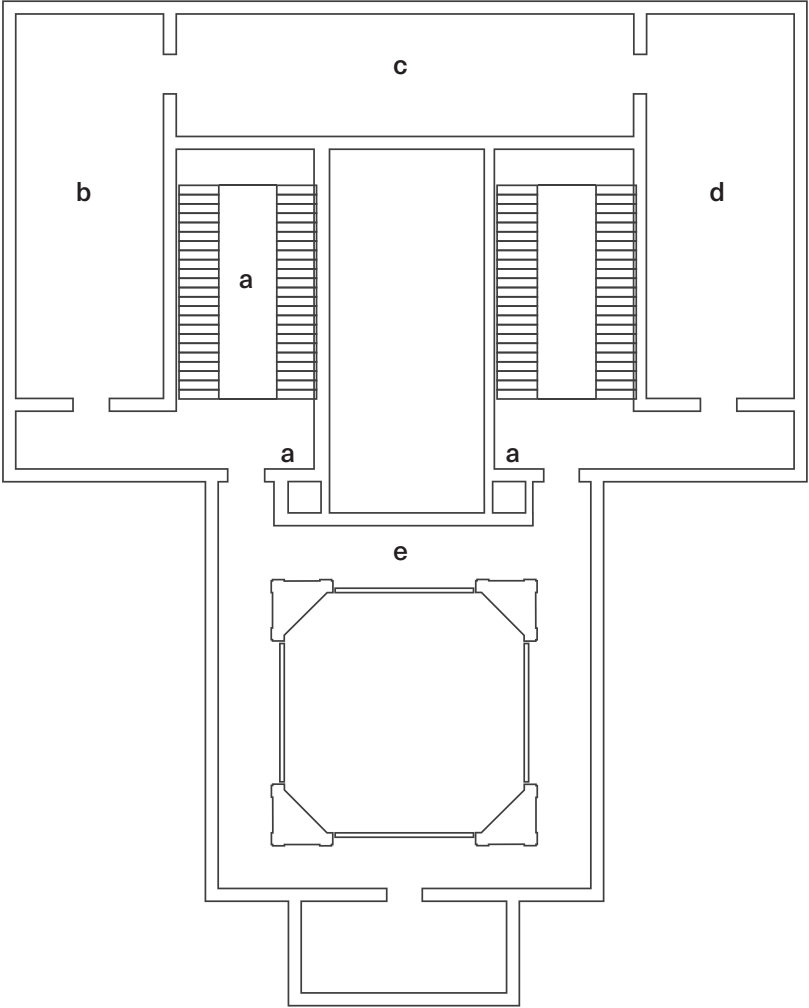
È per questo motivo, riattivando il fermento della Roma barocca, che *Expodemic* presenta, accanto al manoscritto e ad alcuni quadri di Giuseppe Ghezzi, interventi degli artisti in residenza quest'anno nelle Accademie straniere.

It is perhaps a sign of the times that one of the figure who had contributed the most to the process of democratisation of the arts has fallen into oblivion. The exhibition *Expodemic* at Palazzo Esposizioni seeks to restore the extraordinary figure of Giuseppe Ghezzi to his merited post within the history of exhibitions, evidenced by having transformed exhibitions into a cultural, social, and political instrument. We are over the second half of the 1600's, in a Rome that hosts important collections and many of the most important Italian artists. Within this context, Ghezzi understands the need to make art, until then locked up inside private Roman palaces, accessible to all. This 'opening' can be considered as the first moment of the democratisation of culture. Although the topic was discussed by Francis Haskell and was the object of research by Giulia De Marchi (who transcribed the manuscript of Ghezzi) and other scholars, especially on occasion of the dedicated exhibition held in Comunanza, within the last twenty years almost every trace of the topic has been lost.

It is worth noting that the birth of the first art Academies and Cultural Institutes is a phenomenon that coincided with the first public exhibitions, demonstrating the complex and dynamic cultural life of 17th-century Rome, a crossroads of the arts.

Still today, for more than 350 years, the Academies and Institutes of Culture continue to intensify their research on the contemporary and their exhibition activities.

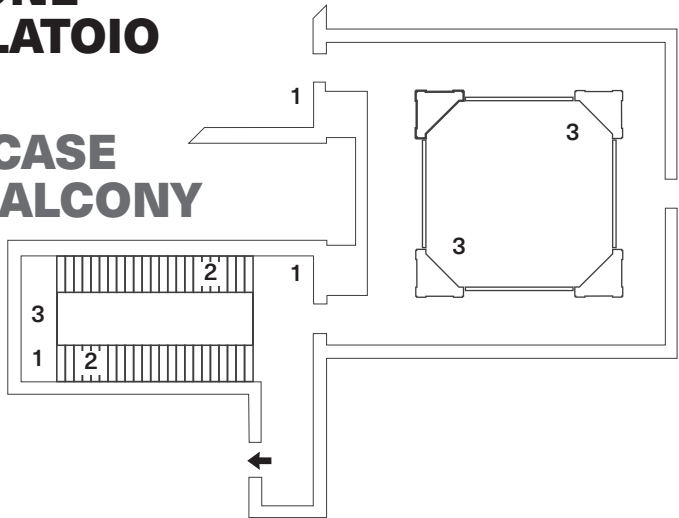
It is for this reason, reactivating the ferment of Baroque Rome, that *Expodemic* presents, alongside the manuscript and some paintings by Giuseppe Ghezzi, works of artists in residency this year at the foreign Academies.



- a. scalone / staircase
- b. sala / room 13
- c. sala / room 14
- d. sala / room 15
- e. ballatoio / balcony

SCALONE E BALLATOIO

/ STAIRCASE AND BALCONY



1. Manifesti delle Accademie e Istituti di Cultura stranieri a Roma

Manifesti, locandine e banner in pvc provenienti dalle Accademie e Istituti di Cultura stranieri a Roma

La mostra si apre con una selezione di manifesti e documenti storici che raccontano dell'intensa attività espositiva delle Accademie e degli Istituti di Cultura stranieri. La selezione di manifesti, locandine e banner è allestita come una quadreria ottocentesca, in una retrospettiva che ne sottolinea la varietà e le diverse temporalità. Un paesaggio dal quale emerge la dimensione pubblica delle istituzioni straniere a Roma.

SÉVERINE BALLON

(Angers, Francia 1980, vive a Parigi)
Musicista e compositrice, Ballon, in residenza all'Accademia di Francia a Roma, crea un discorso multidisciplinare che si sviluppa unendo differenti contesti sociali.

2. *Chants partagés*

Installazione sonora, 7' 22"

Voci registrate 2023-2024

Per gentile concessione dell'artista

"Cantami una canzone che porti dentro di te, frammenti, a bocca chiusa, con i vuoti e i

1. Posters of the Foreign Academies and Cultural Institutes in Rome

Posters, flyers, and PVC banners from the Academies and Foreign Culture Institutes of Rome

The exhibition opens with a selection of posters and historical documents that tell of the intense exhibition activities of the academies and Foreign Academies and Cultural Institutes in Rome. The selection of posters, flyers and banners are arranged as if in a nineteenth-century picture gallery, a retrospective that underlines variety and diverse temporalities, a landscape from which the public dimension of the foreign institutions of Rome emerges.

SÉVERINE BALLON

(Angers, France 1980, lives in Paris)
Musician and composer in residence at the French Academy in Rome, Ballon, creates a multidisciplinary discourse that is developed by bringing together different social contexts.

2. *Chants partagés*

Sound installation, 7' 22"

Recorded voices 2023-2024

Courtesy the artist

Sing me a song that you carry deep inside you, snatches, mouth closed, with the voids

silenzi della memoria, frammenti di melodie lontane che riportano alla mente ricordi e momenti di vita”

Affascinata dall'universalità del canto, ciò che ci unisce tutti attraverso le lingue e le culture, Ballon si chiede: “dove inizia il canto? Quando cominciamo a identificare un canto nel cuore di semplici materiali sonori (vento, respiro)? Perché allora comincia ad avere questo significato per noi, a trasportarci?”.

Per diversi mesi nell'estate del 2023, Séverine Ballon ha condotto laboratori musicali in tre centri sociosanitari di Parigi e Ivry-sur-Seine. Da questi ricchi incontri, condivisioni e scambi, ha registrato una serie di canzoni e canti. Il brano *chants partagés* è stato composto a partire da queste registrazioni. Polifonie intrecciate, frammenti di melodie lontane, che riportano alla memoria ricordi e momenti di vita. Frammenti, bocche chiuse, con i vuoti e i silenzi della memoria. La gioia di fare musica insieme e di condividere questi momenti.

JACOPO BELLONI

(Ancona 1992, vive a Ginevra)

Jacopo Belloni, in residenza all'Istituto Svizzero, indaga il nascere delle credenze e la conseguente percezione della realtà da parte degli esseri umani, cercando di capire come i sistemi di potere e di valore siano modellati o messi in discussione dalle comunità e dagli individui durante i periodi di crisi. Attraverso sculture, performance, costumi e installazioni, Belloni gioca con i limiti tra oggetti e corpi, riflettendo sui concetti di visibilità e animismo. La sua ricerca spazia tra studi di antropologia, storia delle religioni, cultura vernacolare e pop allo scopo di evidenziare come le strutture narrative, come quella della fiaba, innervino la nostra contemporaneità. In mostra le opere sono installate in luoghi insoliti cercando nuove definizioni spaziali.

3. *Drollery*, 2023

Tre sculture, cm 50 x 180 x 40

Una scultura, cm 50 x 300 x 40

Per gentile concessione dell'artista e ADA, Roma

Le sette sculture che compongono l'installazione *Drollery*, allestite in punti differenti del Palazzo Esposizioni, fanno

and silences of memory, fragments of distant melodies that bring back memories and moments of life

Fascinated by the universality of song, the thing that unites us all across languages and cultures, Ballon asks herself: “where does singing begin? When do we begin to identify a song at the heart of simple sound materials (wind, breath)? Why does it then begin to have this meaning for us, to carry us?”.

For several months in the summer of 2023, Séverine Ballon ran music workshops in three Samusocial centres in Paris and Ivry-sur-Seine. From these rich encounters, sharing and exchanges, she recorded many songs and chants. The piece *chants partagés* was composed from these recordings. Braided polyphonies, fragments of distant melodies, that bring back memories and moments in life. Snippets, mouths closed, with the voids and silences of memory. The joy of making music together and sharing these moments.

JACOPO BELLONI

(Ancona 1992, lives in Geneva)

Jacopo Belloni, in residence at the Swiss Institute, investigates the birth of beliefs and the consequential human perception of reality, searching to understand how systems of power and belief are shaped or questioned by communities and individuals during periods of crisis. Across sculpture, performance, costumes and installations, Belloni plays with the boundaries between objects and bodies, reflecting on ideas of visibility and animism. His research traverses anthropological studies, history of religion, pop and vernacular culture with the aim to emphasise how narrative structures, like those of a fable, act as the nervous system of contemporaneity. Installed in unusual places, his works on exhibition seek new spacial definitions.

3. *Drollery*, 2023

Three sculptures, cm 50 x 180 x 40,

One sculpture, cm 50 x 300 x 40

Courtesy the artist and ADA, Rome

The seven sculptures that comprise the installation *Drollery*, set up in different point of Palazzo Esposizioni are part of an investigation into correlations between

parte di un'indagine sulle correlazioni tra le attuali strutture del potere economico e il sacro. Prendendo in prestito concetti, gesti e parole dal substrato delle credenze del passato, l'economia di mercato rivela le sue caratteristiche più arcaiche e pagane. I personaggi, uomini d'affari e piante antropomorfe, inscenano una rappresentazione grottesca delle dinamiche del potere economico.

Drollery è il termine usato per descrivere i disegni a margine nei manoscritti, comparsi inizialmente nei libri sacri medievali, per lo più raffiguranti creature ibride, animali antropomorfi o esseri mitologici.

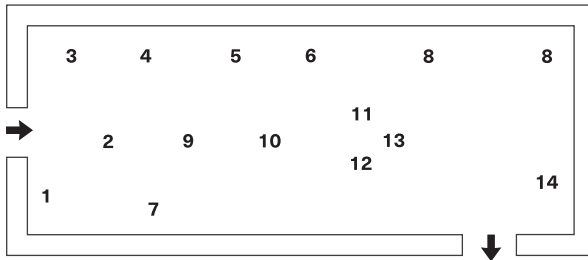
today's economic power structure and the sacred. By borrowing concepts, signs and words from a substrate of beliefs of the past, the market economy reveals its most archaic and pagan beliefs. The characters, businessmen and anthropomorphic plants, act out a grotesque representation of the dynamics of economic power.

Drollery is the term used to describe drawings in the margins of manuscripts, which first appeared in medieval sacred books, largely depicting hybrid creatures, anthropomorphic animals or mythical beings.

SALA 13

/

ROOM 13



1. Manifesti delle Accademie e Istituti di Cultura stranieri a Roma

Manifesti, locandine e banner in pvc provenienti dalle Accademie e Istituti di Cultura stranieri a Roma

1. Posters of the Foreign Academies and Cultural Institutes in Rome

Posters, flyers, and PVC banners from the academies and Foreign Culture Institutes of Rome

GIUSEPPE GHEZZI

(Comunanza 1638 - Roma 1721)

Nella prima sala della mostra vengono presentate le opere che evidenziano l'importanza di Giuseppe Ghezzi nelle sue molteplici vesti. Da pittore a scrittore, sono in mostra sia le sue abilità artistiche che quelle di curatore e riformatore delle accademie.

2. *Quadri de le Case dei Principi in Roma*

Manoscritto con note e appunti di Giuseppe Ghezzi, cm 29 x 21 x 10
Museo di Roma, inv. GS 2452

Il voluminoso manoscritto intitolato *Quadri de le Case dei Principi in Roma* è uno zibaldone di documenti quasi tutti autografi di Giuseppe Ghezzi, che attestano l'organizzazione delle mostre nel Complesso Monumentale di San Salvatore in Lauro a Roma. Ghezzi iniziò a frequentare la confraternita dei Piceni già dal suo arrivo a Roma nel 1651. Le mostre iniziarono dopo l'acquisto da parte della Confraternita della Santa Casa di Loreto – oggi Pio Sodalizio dei Piceni – della chiesa di San Salvatore in Lauro nel 1669, mutandone il titolo in S. Maria di Loreto. Nell'anno santo 1675 prende avvio la consuetudine di organizzare per la festa della Traslazione della Santa Casa di Loreto, il 10 dicembre, concerti musicali ed esposizioni di quadri.

3. *Ritratto di Federico Zuccari*, 1695

Olio su tela, cm 133 x 93
Accademia Nazionale di San Luca, inv. 193
Giovanni Maria Morandi (attr.), Giuseppe Ghezzi (attr.)

4. *Ritratto di Girolamo Muziano*, 1695

Olio su tela, cm 135 x 97
Accademia Nazionale di San Luca, inv. 191

Nella collezione dell'Accademia Nazionale di San Luca si trovano alcuni importanti ritratti realizzati da Ghezzi. Nell'opera esposta è ritratto Girolamo Muziano (1532 - 1592), pittore che istituì l'Accademia di San Luca, di cui Ghezzi ricoprì la carica di segretario dal 1674 fino alla sua morte. Ghezzi ritrae Muziano con il volto severo e rigido, circondato dagli strumenti del mestiere e dagli emblemi e documenti ottenuti dalla cancelleria pontificia. Il ritratto di Muziano, così come quello di

GIUSEPPE GHEZZI

(Comunanza 1638 - Rome 1721)

The first room of the exhibition presents works that highlight the importance of Giuseppe Ghezzi in his many roles. From painter to writer, his abilities, both artistic and those of a curator and reformer of the academies, are put on display.

2. *Quadri de le Case dei Principi in Roma*

Manuscript with notes and annotations by Giuseppe Ghezzi, cm 29 x 21 x 10
Museo di Roma, inv. GS 2452

The voluminous manuscript titled "Paintings of the Houses of Princes in Rome" is a hotchpotch of documents that attest to the organisation of the exhibitions held at Complesso Monumentale di San Salvatore in Lauro in Rome, almost all handwritten by Giuseppe Ghezzi himself. He started frequenting the Piceni fraternity on his arrival in Rome in 1651, and the exhibitions began after the acquisition of the S. Salvatore in Lauro church by the Confraternity of Santa Casa di Loreto - today Pio Sodalizio di Piceni - and the changing of the name to S. Maria in Loreto. The custom of organising musical concerts and painting exhibitions for the festival of the Traslazione on the 10th of December began in the holy year 1675.

3. *Portrait of Federico Zuccari*, 1695

Oil on canvas, cm 133 x 93
Accademia Nazionale di San Luca, inv. 193
Giovanni Maria Morandi (attr.), Giuseppe Ghezzi (attr.)

4. *Portrait of Girolamo Muziano*, 1695

Oil on canvas, cm 135 x 97
Accademia Nazionale di San Luca, inv. 191

In the collection of the Accademia Nazionale di San Luca some important portraits by Ghezzi can be found. The work on display portrays Girolamo Muziano (1532 - 1592), a painter who established the Accademia di San Luca, of which Ghezzi held the post of secretary from 1674 until his death. Ghezzi portrays Muziano with severe and rigid features, surrounded by craft tools and emblems and documents obtained from the pontifical chancellery. Muziano's portrait, like that of Federico

Federico Zuccari, è stato realizzato per celebrare il centenario dell'Accademia Nazionale di San Luca.

5. *Ritratto di Gian Lorenzo Bernini*

Olio su tela, cm 65 x 48
Accademia Nazionale di San Luca, inv. 632
Giuseppe Ghezzi (attr.)

6. *Ritratto di Giovanna Garzoni*

Olio su tela, cm 65,5 x 50,5
Accademia Nazionale di San Luca, inv. 622

Il dipinto rappresenta la miniaturista Giovanna Garzoni (1600 - 1670) conterranea di Ghezzi che fu membro dell'Accademia di San Luca di Roma.

JACOPO BELLONI

7. *Drollery*, 2023

Due sculture, cm 50 x 180 x 40
Per gentile concessione dell'artista e ADA, Roma

KAMROOZ ARAM

(Shiraz, Iran 1978, vive a New York)
Kamrooz Aram, in residenza presso l'Accademia Americana di Roma, è un artista la cui variegata pratica si confronta con il complicato rapporto tra l'arte tradizionale non occidentale e il modernismo occidentale. Attraverso una varietà di espressioni e media, Aram ha creato una composizione costituita da tre dittici, tre sculture - piedistallo, un intervento a parete in stucco, con l'obiettivo di affrontare criticamente il concetto di contemporaneo, che per l'artista non si identifica necessariamente con l'attualità e con una radicale revisione del concetto di formalismo, poiché la singola opera va oltre la sua forma: di qui l'equivalersi del contenuto, della decorazione e dell'allestimento, nella portata generale dell'opera.

8. *Composition for the Display of Past and Future Objects*, 2024

Pittura murale in stucco, sculture in mdf dipinte con acrilico

Olio, pastello a olio e matita su lino, cm 196 x 172 (due pannelli cm 196 x 86)

Zuccari, was created to celebrate the centenary of the Accademia Nazionale di San Luca.

5. *Portrait of Gian Lorenzo Bernini*

Oil on canvas, cm 65 x 48
Accademia Nazionale di San Luca, inv. 632
Giuseppe Ghezzi (attr.)

6. *Portrait of Giovanna Garzoni*

Oil on canvas, cm 65,5 x 50,5
Accademia Nazionale di San Luca, inv. 622

The painting depicts the miniaturist Giovanna Garzoni (1600 - 1670), a compatriot of Ghezzi who was a member of the Accademia di San Luca di Roma.

JACOPO BELLONI

7. *Drollery*, 2023

Two sculptures, cm 50 x 180 x 40
Courtesy the artist and ADA, Rome

KAMROOZ ARAM

(Shiraz, Iran 1978, lives in New York)
Kamrooz Aram, in residence at the American Academy in Rome, is an artist whose multifaceted work confronts the complex relationship between so-called decorative art and Western Modernism. Through a variety of expressions and media, Aram has created a composition consisting of three diptych paintings, three "pedestal" sculptures, and a stucco wall-painting. The work critically tackles the concept of the contemporary, which the artist does not identify exclusively with the events of today. With a radical revision of the concept of formalism, the work transcends its form, equalizing content, ornament and display in the overall scope of the work.

8. *Composition for the Display of Past and Future Objects*, 2024

Stucco wall painting, mdf sculptures painted with acrylic

Oil, oil pastel and pencil on linen, cm 196 x 172 (two panels cm 196 x 86)

Olio, pastello a olio e matita su lino,
cm 196 x 172 (due pannelli cm 196 x 86)

Olio, pastello a olio e matita su lino,
cm 196 x 146 (due pannelli cm 196 x 73)

Per gentile concessione dell'artista

Oil, oil pastel and pencil on linen,
cm 196 x 172 (two panels cm 196 x 86)

Oil, oil pastel and pencil on linen,
cm 196 x 146 (two panels cm 196 x 73)

Courtesy the artist

KAPWANI KIWANGA

(Hamilton, Canada 1978, vive a Parigi)
L'opera dell'artista franco-canadese, attualmente in residenza all'Accademia di Francia a Roma, esplora l'impatto diffuso delle disuguaglianze di potere, intrecciando narrazioni storiche con la contemporaneità, gli archivi e le prospettive future.

L'artista espone *Flowers for Africa*, un progetto che porta avanti dal 2013 e continua con nuovi capitoli di un'ampia ricerca sulla decolonizzazione dell'Africa. Le composizioni floreali rimandano alle cerimonie di indipendenza di quattordici Paesi, fra cui, in mostra, il Marocco, il Mozambico, la Costa d'Avorio, l'Uganda e il Sud Africa.

Kiwanga non si occupa solo del passato ma anche del futuro, raccontando storie afro futuristiche e creando dossier speculativi di civiltà future per riflettere sull'impatto degli eventi storici.

La sua pratica artistica, ampiamente influenzata dalla formazione antropologica, si nutre di storie emarginate o dimenticate, esprimendosi attraverso una varietà di mezzi, tra cui scultura, installazione, fotografia, video e performance.

9. *Flowers for Africa: Uganda*, 2014

Collezione Thibault Poutrel.

Per gentile concessione della Galerie Poggi, Parigi

Ricostruzione di un allestimento floreale posizionato lungo i bordi di una piattaforma rialzata su cui si sono svolte le cerimonie di indipendenza, alla presenza di Milton Obote, Primo Ministro dell'Uganda e leader del Congresso del Popolo Ugandese (UPC), Sua Altezza Reale il Principe Edoardo, Duca di Kent, e Katharine, Duchessa di Kent.

KAPWANI KIWANGA

(Hamilton, Canada 1978, lives in Paris)
The work of the French-Canadian artist, currently in residence at the French Academy in Rome, explores the widespread impact of power inequalities, weaving together historical narratives with contemporary realities, archival material and future prospects.

The artist exhibits *Flowers for Africa*, a project she has been carrying out since 2013 and continues to develop through his extensive research on the decolonisation of the African continent. The floral compositions evoke the independence ceremonies of fourteen different countries, of which Morocco, Mozambique, Ivory Coast, Uganda and South Africa are displayed.

Kiwanga does not only attend to the past, but also the future, telling Afro-Futuristic stories and building a speculative report on future civilization to reflect on the impact of historical events.

Her artistic practice, heavily influenced by anthropological thought, is nurtured by forgotten and marginalised stories, expressing itself across a variety of mediums including sculpture, installations, photography, video and performance.

9. *Flowers for Africa: Uganda*, 2014

Collezione Thibault Poutrel.

Courtesy Galerie Poggi, Paris

Reconstruction of a floral arrangement that was positioned along the edges of the raised platform on which independence ceremonies took place, attended by Milton Obote, the Prime Minister of Uganda and leader of the Ugandan People's Congress (UPC) and HRH Prince Edward Duke of Kent and Katharine, Duchess of Kent.

10. *Flowers for Africa: Union of South Africa*, 2017

Per gentile concessione dell'artista e Goodman Gallery

La via St. George a Città del Capo è decorata per celebrare la creazione dell'Unione del Sudafrica. Il 31 maggio 1910, l'Unione del Sudafrica divenne un dominio autonomo dell'Impero britannico.

11. *Flowers for Africa: Mozambique*, 2014

Collezione Gabriel Nallet.

Per gentile concessione della Galerie Poggi, Parigi

Ricostruzione di un allestimento floreale trovato sul tavolo delle trattative durante i colloqui tra la delegazione del Fronte di Liberazione del Mozambico (Frelimo), presieduta da Samora Machel, e la delegazione portoghese, presieduta da Mario Soares, il 7 settembre 1974. Queste trattative portarono all'istituzione dell'Accordo di Lusaka e al riconoscimento formale da parte del Portogallo del diritto del Mozambico all'indipendenza.

12. *Flowers for Africa: Ivory Coast*, 2015

Collezione Christophe Guillot.

Per gentile concessione della Galerie Poggi, Parigi

Ricostruzione di un allestimento floreale trovato dietro il signor Houphouët-Boigny, Capo di Stato della Costa d'Avorio, e il signor Louis Jacquinot, Ministro di Stato francese, durante lo scambio di documenti per ratificare il trasferimento delle giurisdizioni e sancire la sovranità della Costa d'Avorio.

13. *Flowers for Africa: Morocco*, 2019

Collezione Famille Servais.

Per gentile concessione della Galerie Poggi, Parigi

Ricostruzione di una composizione floreale presente durante l'incontro tra Mohammed V, Principe Hassan II, e il Ministro degli Affari Esteri francese, Antoine Pinay, nel giorno della firma dell'accordo di La Celle Saint-Cloud.

10. *Flowers for Africa: Union of South Africa*, 2017

Courtesy the artist and Goodman Gallery

St George's Street in Cape Town is decorated to celebrate the creation of the Union of South Africa. On May 31, 1910 the Union of South Africa became a self-governing dominion of the British empire.

11. *Flowers for Africa: Mozambique*, 2014

Collection Gabriel Nallet.

Courtesy Galerie Poggi, Paris

Reconstruction of a floral arrangement found on the negotiation table during discussions on September 7th, 1974, between the delegation of The Liberation Front of Mozambique (Frelimo), chaired by Samora Machel, and the Portuguese delegation, chaired by Mario Soares. These negotiations lead to the establishment of the Lusaka Accord and Portugal's formal recognition of Mozambique's right to independence.

12. *Flowers for Africa: Ivory Coast*, 2015

Collection Christophe Guillot.

Courtesy Galerie Poggi, Paris

Reconstruction of a floral arrangement found behind Mr. Houphouët-Boigny, Chief of State of Ivory Coast, and Mr. Louis Jacquinot, French Minister of State whilst exchanging documents that ratified the transfer of jurisdictions and marking Ivory Coast's sovereignty.

13. *Flowers for Africa: Morocco*, 2019

Collection Famille Servais.

Courtesy Galerie Poggi, Paris

A reconstruction of a floral arrangement that was present at a meeting between Mohammed V, Prince Hassan II, and Antoine Pinay, The French Minister of Foreign Affairs, the day after the signing of the La Celle Saint-Cloud accord.

FATMA BUCAK

(Iskenderun, Turchia 1984, vive a Torino)
Fatma Bucak è un'artista turca, attualmente in residenza all'Accademia Americana di Roma.

14. Sum of the misdeeds and consents and cowardly acts, 2022-2023

Dieci sculture in bronzo, tra i sette e i sedici centimetri di lunghezza e tra i quattro e mezzo e i dieci centimetri di altezza
MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna

Dal più grande al più piccolo, le specie di uccelli sono: il Chiurlo maldicente, la Pavoncella socievole, la Cannaiola di Bassora, l'Aquila della steppa, l'Anatra testabianca, il Falco saker, l'Otarda di Macqueen, l'Aquila macchiata maggiore, l'Anatra marmorizzata e il Pochard comune.

La somma dei misfatti, dei consensi e degli atti vili è un'installazione di dieci sculture in bronzo che rappresentano uccelli nativi dell'Iraq e presenti nella "lista rossa delle specie minacciate" dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura.

Le diverse dimensioni delle sculture, che hanno la forma di pesi graduati, corrispondono alla vulnerabilità delle specie di uccelli rappresentate: maggiore è il peso e la dimensione, maggiore è la fragilità della specie in questione.

L'opera si rifà alla tradizione delle dinastie sumere e assire, in cui i pesi zoomorfi erano fabbricati in pietra o in bronzo e recavano il sigillo reale o iscrizioni cuneiformi: come emblemi del potere statale garantivano il valore dei beni. L'opera trae particolare ispirazione da un peso a forma di anatra che apparteneva al Museo Nazionale di Baghdad e che è andato perduto dopo il saccheggio del museo nell'aprile 2013. Alcuni degli uccelli raffigurati nei bronzi provengono dalle paludi irachene e il prosciugamento di queste aree, avvenuto per decenni per motivi politici, ha gravemente compromesso i loro habitat. Collegare gli uccelli in via di estinzione a un sistema di controllo statuito dal potere, ne rovescia il paradigma tradizionalmente associato a quest'ultimo e alla durezza dei beni commerciali. *La somma dei misfatti, dei consensi e degli atti vili* si trasforma in un indicatore di precarietà e perdita imminente, chiedendoci qual è il valore della vita non umana in territori già tormentati.

FATMA BUCAK

(Iskenderun, Turkey 1984, lives in Turin)
Fatma Bucak is a Turkish artist, currently in residence at the American Academy in Rome.

14. Sum of the misdeeds and consents and cowardly acts, 2022-2023

Ten bronze sculptures, between seven centimetres and sixteen centimetres in length, four and a half to ten centimetres in height
MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna

From largest to smallest, the bird species are: the Slender-billed Curlew, Sociable Lapwing, Basra Reed Warbler, Steppe eagle, White-headed Duck, Saker Falcon, MacQueen's Bustard, Greater spotted eagle, Marbled Duck, and the Common Pochard.

The sum of misdeeds, consents and cowardly acts is an installation of ten bronze sculptures that represent Iraqi native birds on the "red list of threatened species" of the International Union for the Conservation of Nature.

The size variations of the sculptures, which take the form of graduation weights, correspond to the vulnerability of the represented bird species: the greater the weight and dimension, the greater the fragility of the species in question.

The work recalls the tradition of the Sumerian and Assyrian dynasties, in which zoomorphic weights made of stone or bronze bore the royal seal or cuneiform inscriptions, guaranteeing the value of goods as emblems of state power. The work takes particular inspiration from a duck-shaped weight that belonged to the National Museum of Baghdad before being lost to looting in April 2013. Some of the birds depicted in bronze originate from Iraqi swamps, which have been drained for decades for political reasons, seriously compromising their habitats.

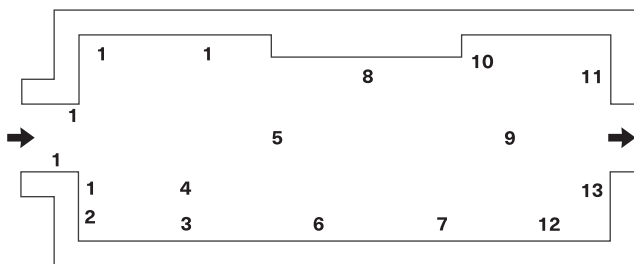
By linking birds en-route to extinction with a system of control imposed by those in power, the traditional models associated with the latter, as well as the sustainability of commercial goods, are upended.

Sum of the misdeeds and consents and cowardly acts becomes an indicator of precarity and imminent loss, asking about the value of non-human life in already-tormented territories.

SALA 14

/

ROOM 14



HAMEDINE KANE

(Nouakchott, Mauritania 1983)

Hamedine Kane è un artista e regista che vive tra Dakar, Bruxelles e Parigi, attualmente in residenza all'Accademia di Francia a Roma.

1. *Le code noir*, 2024

Installazione site-specific: libreria, bottiglie di birra, libri, intervento a parete, lavagne, tessuto, oggetti vari, documentario Archivio Luce del Secondo Congresso mondiale degli artisti e degli scrittori neri che si è tenuto a Roma nel 1959, dimensioni variabili
Per gentile concessione dell'artista

2. *Salesman of Revolt*, 2018

Film, 8' 55"

Per gentile concessione dell'artista e Selebe Yoon, Dakar

HAMEDINE KANE & TEJSWINI SONAWANE

3. *Salesman of Revolt*, 2018

Serie di sei incisioni su carta, cm 50 x 35,5, Edizione di 9

4. *I am my own sun*, 2023

Serie di sei incisioni su carta, cm 50 x 35,5 Edizione di 15

Per gentile concessione dell'artista e Selebe Yoon, Dakar

HAMEDINE KANE

(Nouakchott, Mauritania 1983)

Hamedine Kane is an artist and director who lives between Dakar, Brussels and Paris, currently in residence at the French Academy in Rome.

1. *Le code noir*, 2024

Site-specific installation: bookshelf, beer bottles, books, wall drawing, blackboards, textiles, various objects, documentary Archive Luce of the Second World Congress of Black Artists and Writers (Rome, 1959), variable dimensions
Courtesy the artist

2. *Salesman of Revolt*, 2018

Film, 8' 55"

Courtesy the artist and Selebe Yoon, Dakar

HAMEDINE KANE & TEJSWINI SONAWANE

3. *Salesman of Revolt*, 2018

Series of six woodcut engravings on paper, cm 50 x 35,5, Edition of 9

4. *I am my own sun*, 2023

Series of six woodcut engravings on paper, cm 50 x 35,5, Edition of 15
Courtesy the artist and Selebe Yoon, Dakar

Le due serie di opere sono nate dalla collaborazione durante una residenza a Bombay con l'artista indiana Tejswini Sonawane, esplorano l'impatto delle lotte razziali nelle società occidentali. Questa serie di incisioni è un tributo ai giovani venditori ambulanti che trasportano pile di libri sulle loro teste nei mercati di Dakar. Tra i titoli selezionati dall'artista, come James Baldwin, Ta-Nehisi Coates e Cheikh Anta Diop, emergono le riflessioni sulle conseguenze del razzismo e del colonialismo. Questi giovani venditori, spesso analfabeti, portano con sé il peso storico e simbolico di queste opere, senza necessariamente comprenderne il contenuto. Si affidano, quasi per istinto, alla scelta delle copertine fatte dagli editori, che diventano per loro dei totem. L'artista, interessandosi tanto ai titoli quanto agli autori, presta attenzione anche al design delle copertine, replicandolo nelle sue incisioni.

CHLOÉ QUENUM

(Parigi, 1983)

Le prime installazioni di Chloé Quenum erano caratterizzate da giochi di movimento e dalla messa in scena di oggetti quotidiani. Oggi il suo lavoro si basa sulla ricerca antropologica e storica in diverse parti del mondo, in particolare in Africa occidentale e in Oceania. Lavora con una vasta gamma di materiali, prendendo in prestito forme e segni grafici e trasponendoli su nuovi media utilizzando tecniche e processi tradizionali. Il suo lavoro attraversa culture, storie e riferimenti, mettendo in discussione l'interpretazione e il contesto di lettura di un oggetto. L'artista è attualmente residente presso l'Accademia di Francia a Roma.

5. *Elise*, 2016

Tappeto in pvc, cm 300 x 200

6. *Irene*, 2018

Tessuto in cotone ricamato a mano, cm 175 x 200

7. *Une sieste à Port – Novo*, 2022

Stampa fotografica su stuoia, cm 200 x 100

Per gentile concessione dell'artista e Martina Simeti

The two series of engravings, made in collaboration with Indian artist Tejswini Sonawane during a residence in Bombay, explores the impact of racial struggles in Western societies. This series of engravings makes tribute to the young street vendors who carry stacks of books on their heads in the markets of Dakar. Reflections on the consequences of racism and colonialism emerge amongst the titles selected by the artist, such as James Baldwin, Ta-Nehisi Coates and Cheikh Anta Diop. These young sellers, often illiterate, carry the symbolic and historical weight of these works without necessarily understanding the contents. They rely, almost instinctively, on the covers chosen by publishers, which become totems for them. The artist, as interested in the titles themselves as the authors, also pays attention to the designs on the covers, which are replicated in her engravings.

CHLOÉ QUENUM

(Paris, 1983)

Chloé Quenum's early installations were characterised by games of movement and the staging of everyday objects. Today, her work is based on anthropological and historical research in different parts of the world, particularly in West Africa and Oceania. She works with a wide range of materials, borrowing forms and graphic signs and transposing them to new media using traditional techniques and processes. Her work crosses cultures, histories and references, questioning the interpretation and the context of an object. The artist is currently in residence at the French Academy in Rome.

5. *Elise*, 2016

Pvc carpet, cm 300 x 200

6. *Irene*, 2018

Hand-embroidered cotton fabric, cm 175 x 200

7. *Une sieste à Port – Novo*, 2022

Photographic print on a straw mat, cm 200 x 100

Courtesy the artist and Martina Simeti

FATMA BUCAK

8. *A Tree*, 2022

Mosaico realizzato con materiali boschivi bruciati raccolti durante gli incendi nel 2021 - 2022, cm 150 x 200

Per gentile concessione dell'artista

Mosaico a dodici pannelli assemblato con migliaia di resti organici bruciati, *A Tree* è prodotto degli incendi selvaggi e della polvere che si è sollevata sulla loro scia. L'artista ha raccolto a mano rami di alberi, ossa, ceneri, metallo e pietre durante le passeggiate nelle foreste della Turchia per realizzare quest'opera, un albero "composto dalle sue ceneri". Basandosi sull'antica tradizione culturale del mosaico, l'opera fa riferimento sia alla crescita secolare dei suoi materiali sia alle poche ore necessarie per distruggerli. I materiali di *A Tree* vengono da zone dell'Anatolia orientale in cui gli incendi boschivi sono eventi di forte impatto politico: l'opera stessa nasce anche dalla violenza dello Stato che distrugge l'ambiente.

ESTEFANIA PUERTA GRISALES

(Manizales, Colombia 1988)

Estefania Puerta lavora sulla ricontestualizzazione e riconcettualizzazione dei materiali, sulla metamorfosi e sulla creazione di nuovi immaginari.

9. *The Guilty One*, 2024

Vetro colorato, acrilico, smalto, foglia d'alluminio, alluminio, resina, legno, fronde di palma, plastilina, acqua, olio essenziale, fotografie, polpa di carta, estratti da "A Newly Born Woman"

Per gentile concessione dell'artista

10. *Ombli*, 2023

Setole, legno, foglia d'alluminio, resina, olio essenziale, fiore, tela, acrilico, cm 61 x 21,5 x 18

Per gentile concessione dell'artista

11. *Spit Gland*, 2024

Alluminio, polpa di carta, plastica, resina, acqua, pigmento, vetro colorato, fiammifero, gomma masticata, moneta, fronde di palma, muro

Per gentile concessione dell'artista

FATMA BUCAK

8. *A Tree*, 2022

Mosaics made from various burned forest materials collected during the 2021-2022 wildfires, cm 150 x 200

Courtesy the artist

A twelve-panel mosaic assembled from thousands of pieces of burned organic remains, *A Tree* is a product of wildfires and the dust left in their wake. To create this work, the artist hand-collected tree branches, bones, ashes, metal and stones during walks in the forests of Turkey; resulting in a tree "made from his ashes". Drawing from ancient mosaic traditions, the work references both the centuries-long growth of the materials and the few hours it took to destroy them. The materials for *A Tree* came from the areas of eastern Anatolia in which the forest fires were events with significant political impacts, the work itself being born from the state violence that destroys the environment.

ESTEFANIA PUERTA GRISALES

(Manizales, Colombia 1988)

Estefania Puerta works with the recontextualisation and reconceptualisation of materials, metamorphosis and the creation of new imaginaries.

9. *The Guilty One*, 2024

Stained glass, acrylic, enamel, aluminum leaf, aluminium, resin, wood, palm fronds, plasticine, water, essential oil, photographs, paper pulp, excerpts from "A Newly Born Woman"

Courtesy the artist

10. *Ombli*, 2023

Bristles, wood, aluminum leaf, resin, essential oil, flower, canvas, acrylic, cm 61 x 21,5 x 18

Courtesy the artist

11. *Spit Gland*, 2024

Aluminum, paper pulp, plastic, resin, water, pigment, stained glass, matchstick, chewed gum, coin, palm fronds, wall

Courtesy the artist

12. *La Llorona*, 2022

Foglia d'alluminio, capello d'artista, resina, caffè su pannello, cm 35,5 x 45,7
Per gentile concessione dell'artista

13. *Criatura Revelad*, 2022

Foglia di alluminio, seta, pigmento, fotografia, vetro, cm 35,5 x 45,7
Per gentile concessione dell'artista

Le opere di Estefania Puerta Grisales, realizzate appositamente per *Expodemic*, mostrano la ricerca di un dialogo con lo spazio circostante e illustrano il richiamo al Barocco, che la sua frequentazione e conoscenza di Roma, in occasione della residenza all'Accademia Americana, hanno reso inevitabile. Le opere fanno riferimento a *La jeune née*, fondamentale saggio del 1975, che lega le ricerche delle autrici Hélène Cixous e Catherine Clement a tematiche che spaziano da "l'écriture féminine" ed esplorano i modi in cui la sessualità e l'inconscio delle donne plasmano il loro immaginario, il loro linguaggio e la loro scrittura. Le opere di Puerta Grisales mostrano un'attenzione alla deformazione come parte vitale degli organismi: "la deformazione viene dall'attrazione di un'altra prospettiva" come diceva Jurgis Baltrušaitis, in *Formazioni, deformazioni. La stilistica ornamentale nella scultura romanica* (Adelphi, 2005).

12. *La Llorona*, 2022

Aluminum leaf, artist hair, resin, coffee on panel, cm 35,5 x 45,7
Courtesy the artist

13. *Criatura Revelad*, 2022

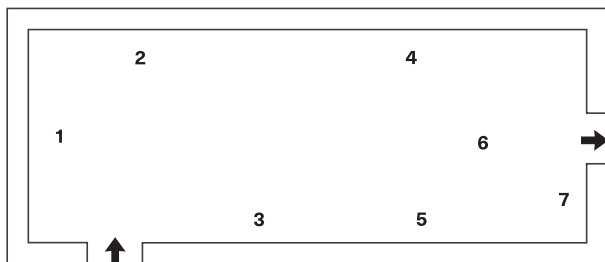
Aluminum leaf, silk, pigment, photograph, glass, cm 35,5 x 45,7
Courtesy the artist

The works of Estefania Puerta Grisales, created especially for *Expodemic*, attempt to create dialogues with surrounding spaces and illustrate references to the Baroque, which due to her residence at the American Academy and intimacy with Rome, became an unavoidable influence. The works make reference to *La jeune née*, a fundamental essay from 1975, which brought together the research of authors Hélène Cixous and Catherine Clement with themes that range from "l'écriture féminine" to exploring the ways in which women's sexuality and unconscious mould their imagination, language, and writing. Puerta Grisales works attend to deformation as a vital process of organisms: 'the deformation comes from the attraction of another perspective' as said by Jurgis Baltrušaitis, in *Formations, Deformations. Ornamental stylistics in Romanesque sculpture* (Adelphi, 2005).

SALA 15

/

ROOM 15



SUSANNE BRORSON

(Stralsund, Germania 1979, vive a Rügen)
Susanne Brorson è un'architetta in residenza all'Accademia Tedesca. Susanne Brorson fa parte di un giovane e dinamico studio di progettazione e ricerca architettonica con sede sull'isola baltica di Rügen in Germania. La loro ricerca esplora un'architettura sensibile al clima e alle risorse attraverso la sperimentazione, interessandosi ai luoghi e a lavorare con i materiali già esistenti, "ritrovati".

1. *Seasonal Wall Dressing*, 2023

Installazione con piante colte a Villa Massimo, Roma, cm 300 x 500
Per gentile concessione dell'artista

Per la mostra *Expodemic* presenta una sezione di una facciata stagionale realizzata tessendo e unendo gli scarti delle piante provenienti dal giardino di Villa Massimo, riprendendo la tecnica della tradizione vernacolare del Nord Europa.

ZACHARY FABRI

(Miami, Stati Uniti 1977, vive a Brooklyn, New York)

Artista multidisciplinare, la sua ricerca spazia tra performance e video, riflettendo sui temi del contesto urbano, della politica e della mascolinità Nera. L'artista è stato residente presso l'Accademia Americana di Roma.

SUSANNE BRORSON

(Stralsund, Germany 1979, lives in Rügen)
Susanne Brorson is an architect in residence at the German Academy. Susanne Brorson is part of a young and dynamic architectural design and research studio based on the Baltic island of Rügen in Germany. Their research explores architecture that is sensitive to climate and resources through experimentation, taking an interest in sites and working with existing "rediscovered" materials.

1. *Seasonal Wall Dressing*, 2023

Installation with plants grown at Villa Massimo, Rome, cm 300 x 500
Courtesy the artist

For the exhibition *Expodemic*, the artist presents a section of a *seasonal facade*, created by weaving and bringing together plant waste from the garden of Villa Massimo, evoking the techniques of the vernacular tradition of Northern Europe.

ZACHARY FABRI

(Miami, United States 1977, lives in Brooklyn, New York)

Multidisciplinary artist, his research spans performance and video, reflecting on themes of the urban context, politics and Black masculinity. The artist is a former fellow at American Academy in Rome.

2. Untitled (Essay Film - Section: Dogali Obelisk), 2023

Video digitale, muto, 6'23"

Per gentile concessione dell'artista

Una famosa frase di Robert Musil diceva che: "Nulla in questo mondo è più invisibile di un monumento". Il video di Fabri descrive una scena del giardino che separa via Luigi Einaudi con via delle Terme di Diocleziano. In un triangolo di giardino che viene attraversato quotidianamente da migliaia di macchine e persone c'è una persona che si muove sul ciglio di un marciapiede. Sembra cercare qualcosa o pulire il basamento di un monumento che si trova lì da oltre cento anni.

PEDRO LUIS CEMBRANOS

(Madrid, 1974)

Artista in residenza alla Real Academia de España en Roma, Cembranos esplora i temi della periferia e dell'emarginazione, raccontando delle strategie che definiscono l'individuo nel suo ambiente sociale e come tali strategie modellino la propria privacy quotidiana.

3. *El Charly*, 2017

Videoinstallazione a due canali, HD video 34'13", Film in Super8 trasferito in digitale 6'44"

Per gentile concessione dell'artista

Il video propone un'analisi della periferia di Madrid quale substrato storico per pratiche artistiche marginali. Attraverso la figura del protagonista *El Charly*, un residente di Leganés, il documentario racconta dell'impegno decennale nell'intervenire con pietre e materiali di recupero nei terreni incolti della periferia urbana. Tali ambienti, ancorati alla memoria delle antiche usanze e delle pratiche rurali, fungono da palcoscenico per esplorare le interconnessioni tra arte, storia e ambiente.

TURA OLIVEIRA

(Fall River, Stati Uniti 1990)

Tura Oliveira è un'artista interdisciplinare e performer di Brooklyn, attualmente in residenza alla British School at Rome.

2. Untitled (Essay Film - Section: Dogali Obelisk), 2023

Digital video, mute, 6'23"

Courtesy the artist

A famous phrase of Robert Musil declares that: "Nothing in this world is more invisible than a monument. Fabri's video depicts a scene in the garden that separates Via Luigi Einaudi from via delle Terme di Diocleziano. In a triangle of garden that is traversed daily by thousands of cars and people, there is a person moving on the curb. They seem to be searching for something, or cleaning the base of a monument that has been there for over a hundred years.

PEDRO LUIS CEMBRANOS

(Madrid, 1974)

In residency at the Real Academia de España en Roma, Cembranos explores the themes of the periphery and marginalisation, describing the approaches that define the individual within their social environment, and how these approaches shape one's daily privacy.

3. *El Charly*, 2017

Two-channel video installation, HD video 34'13", Super8 film transferred to digital 6'44"

Courtesy the artist

The video suggests an analysis of Madrid's peripheries as a historical substratum for marginal artistic practices. Through the figure of the protagonist *El Charly*, a resident of Leganés, the documentary tells of the decades-long commitment to works made with stones and recycled materials in the uncultivated lands of the urban peripheries. These environments, anchored to memories of ancient customs and rural practices, act as a stage to explore the interconnections between art, history and environment.

TURA OLIVEIRA

(Fall River, United States 1990)

Tura Oliveira is an interdisciplinary artist and performer of Brooklyn, currently in residence at the British School at Rome.

4. *A Lizard in a Woman's Skin*, 2024

Grafite e seta tinta a mano su tovaglia di lino riciclato, alluminio fuso, grafite sulla parete della sala, cm 244 x 232

Per gentile concessione dell'artista

Il secolo di Giuseppe Ghezzi è quello che ha visto Roma nella sua più dinamica produzione artistica e sotto questo aspetto molte sono le convergenze con la ricerca artistica contemporanea, evidenti in particolare nell'installazione di Tura Oliveira *A Lizard in a Woman's Skin*. La serie di lavori a cui appartiene quest'opera fa leva sull'infinita malleabilità delle agiografie e sul loro scivoloso rapporto con la verità per rappresentare un'immagine di Maria Maddalena penitente in stile body-horror. L'opera estrapola le descrizioni della sua esistenza ermetica descritte ne *La leggenda aurea* e accosta la sua narrazione a quella delle prime vergini martiri romane, delle donne mistiche del tardo Medioevo e del primo Rinascimento, nonché al mito di Diana e Atteone. La figura della Maddalena appare in semi-coscienza estatica mentre le crescono le orecchie di un satiro, le sue gambe si trasformano in tentacoli ricoperti di peli da cui spuntano teste di cani distorte che sventrano una figura che si sta trasformando in un toro. La seta tinta a mano che si stacca dall'opera rispecchia gli organi interni della figura e il calco degli zoccoli di agnello, riferimento a Sant'Agnese.

Il dialogo tra Barocco e contemporaneità viene espresso da Tura Oliveira accostando martiri e santi ai film horror italiani degli anni '70 e '80, una capacità di riconoscere le stesse dinamiche ed esasperate gestualità. L'immagine si basa sui miti di Atteone, Apollo e Dafne, sulla Maria Maddalena Penitente di Hayez, sulle immagini delle vergini martiri Sant'Agnese, Santa Cecilia e Sant'Agata, nonché sulla Santa Teresa del Bernini a Roma, e sulle scene cruente che popolano i film gialli degli anni Settanta e Ottanta.

ALIX BOILLOT

(Parigi, 1992)

Nelle sue sculture, installazioni, scenografie e performance, Alix Boillot tratta l'acqua, bene comune e universale, come un agente legante, un elemento che facilita le

4. *A Lizard in a Woman's Skin*, 2024

Graphite and hand-dyed silk on reclaimed linen tablecloth, cast aluminum, graphite on gallery wall, cm 244 x 232

Courtesy the artist

Giuseppe Ghezzi's century was the one that saw Rome's artistic production at its most dynamic, and there are many similarities to contemporary artistic research in this respect, particularly evident in the Tura Oliveira's installation *A Lizard in a Woman's Skin*. The series of pieces that comprise this work leverage the infinite malleability of hagiographies and their slippery relationship to the truth to represent a penitent Mary Magdalene in body-horror style. The work extracts and extrapolates descriptions of her hermetic existence from the *Golden Legend* and compares her narrative with those of the first Roman virgin martyrs, the mystical women of the late Middle Ages and early Renaissance, as well as the myth of Diana and Actaeon. The figure of Magdalene appears in a semi-conscious state of ecstasy as she grows the ears of a satyr, her legs transforming into hair-covered tentacles, from which distorted dog heads emerge and disembowel another figure that is in the midst of transforming into a bull. The hand-dyed silk that peels away from the work represents the figure's internal organs, and a cast of lambs hooves reference to St. Agnes.

The dialogue between the Baroque and contemporaneity is expressed by Tura Oliveira through comparing martyrs and saints to Italian horror films of the 70's and 80's, allowing for the identification of the same dynamics and exasperated gestures. The image is based on the myths of Actaeon, Apollo and Daphne, Hayez's Penitent Mary Magdalene, images of the virgin martyrs Saint Agnes, Saint Cecilia and Saint Agatha, as well as Bernini's Saint Teresa in Rome and bloody scenes that populate the crime films of the Seventies and Eighties.

ALIX BOILLOT

(Paris, 1992)

In her sculptures, installations, set designs and performances, Alix Boillot treats water, a common and universal good, as a bonding agent, an element that facilitates relationships.

relazioni. Lavorando con la pioggia, la neve, il ghiaccio, il mare e le fontane, l'artista ricerca la semplicità del gesto, l'irregolarità e la sobrietà della forma, per evidenziare l'intangibile e l'effimero. Il suo lavoro è poetico ed ecologico.

Nel quadro degli eventi della mostra *Expodemic*, il 2 giugno, Alix Boillot realizza la performance "Grace" nella quale la batterista, Valentina D'Angelo, esegue l'omonimo brano di Jeff Buckley suonando direttamente l'acqua della fontana del chiostro di Michelangelo. Anche in questo caso l'acqua diventa strumento e il valore della fontana viene riattivato trasformandola in una macchina evocatrice di ricordi e immaginazione del tempo che scorre. In mostra Boillot presenta quattro nuove opere della serie *Rocky II*.

5. *Rocky II*, dal 2021

Neo finto, tatuaggio, 1 x 2 mm

Nel 1976, Ed Ruscha si dice abbia realizzato *Rocky II*, una roccia falsa fatta di fibra di vetro e sabbia locale, nascosta tra quelle vere nel deserto del Mojave. Nel 2015, Pierre Bismuth ha diretto *Where is Rocky II?* un documentario sulla missione di un detective privato reclutato per ritrovare la roccia di Ed Ruscha.

Qui, *Rocky II* diventa un tatuaggio realistico di un dettaglio cutaneo, trasponendo il gesto di Ed Ruscha sulla scala del corpo, diventato paesaggio.

Contratto con il tatuatore di Roma: Damiano Lucidi (Aria Tattoo Lab), 2024

Carta e inchiostro, inchiostro per tatuaggi, cm 21 x 29,7

Contratto con Jean-Charles de Quillacq, borsista a Villa Medici, tatuato a Roma, 2024

Carta e inchiostro, inchiostro per tatuaggi, cm 21 x 29,7

Contratto con Ismahil Bahri, borsista a Villa Medici, tatuato a Roma, 2024

Carta e inchiostro, inchiostro per tatuaggi, cm 21 x 29,7

Contratto con Mali Arun, borsista a Villa Medici, tatuata a Roma, 2024

Carta e inchiostro, inchiostro per tatuaggi, cm 21 x 29,7

Per gentile concessione dell'artista

Working with rain, snow, ice, sea and fountains, she seeks simplicity of gesture, uneventfulness and sobriety of form, in order to highlight the intangible and the ephemeral. Her work is both poetic and ecological.

As part of the *Expodemic* exhibition's events, on June 2, Alix Boillot carries out the performance "Grace", in which the drummer Valentina D'Angelo performs Jeff Buckley's song of the same name by directly playing the water from the fountain in Michelangelo's cloister at the National Roman Museum. Also in this case, water becomes an instrument and the significance of the fountain is reactivated, transforming it into an evocative machine of memory and imagination of the passage of time.

On exhibition Boillot presents four new works from the *Rocky II* series.

5. *Rocky II*, from 2021

Fake mole, tattoo, 1 x 2 mm

In 1976, Ed Ruscha is said to have created *Rocky II*, a fake rock made of fibreglass and local sand, hidden among real ones in the Mojave Desert. In 2015, Pierre Bismuth directed *Where is Rocky II?*, a documentary about the mission of a private detective who was recruited to find Ed Ruscha's rock. Here, *Rocky II* becomes a realistic skin detail tattoo, transposing Ed Ruscha's gesture onto the scale of the body, which has become a landscape.

Contract with the tattoo artist in Rome: Damiano Lucidi (Aria Tattoo Lab), 2024

Paper and ink, ink for tattoos, cm 21 x 29,7

Contract with Jean-Charles de Quillacq, fellow at Villa Medici, tattooed in Rome, 2024

Paper and ink, ink for tattoos, cm 21 x 29,7

Contract with Ismahil Bahri, fellow at Villa Medici, tattooed in Rome, 2024

Paper and ink, ink for tattoos, cm 21 x 29,7

Contract with Mali Arun, fellow at Villa Medici, tattooed in Rome, 2024

Paper and ink, ink for tattoos, cm 21 x 29,7

Courtesy the artist

SARINA SCHEIDEGGER

(Berna, Svizzera 1985)

Artista e scrittrice in residenza all'Istituto Svizzero Roma, incentra la sua ricerca sul tema della collaborazione. Scrittura, performance, grafica, editoria, sono solo alcuni dei contesti in cui esplora ideologie, movimenti, alleanze e amicizie. La collaborazione, per Scheidegger, è un atto politico, l'esito di una selezione, di una comune condivisione di idee e progetti. Nella sua più recente produzione artistica, Scheidegger si è interessata all'acqua, elemento fluido, circolare, complesso, che percepisce come corpo, un'identità singola ma anche collettiva.

6. *Uuloszhhhh*, 2024

Performance, ceramica smaltata, audio, dimensioni varie
Per gentile concessione dell'artista

Per *Expodemic*, Scheidegger ha realizzato cinque sculture in ceramica, delle anfore cave al loro interno, che immerse nell'acqua, con la pressione, si attivano diventando strumenti musicali. Con l'opera *Uuloszhhhh* Scheidegger rende tangibile la natura polifonica e collaborativa dell'acqua sottolineandone le diverse voci e suoni. L'opera, inoltre, richiama le azioni dell'associazione "Donne in cammino", che trasportando insieme delle anfore dai due manici, manifestavano contro la violenza di genere, sottolineando l'importanza della collaborazione e del reciproco supporto.

Il 2 giugno le sculture strumento di Scheidegger verranno attivate durante una performance nella fontana del Chiostro di Michelangelo nel Museo Nazionale Romano.

Scansiona il QR code per ascoltare la composizione sonora realizzata con gli strumenti in ceramica.

JACOPO BELLONI

7. *Drollery*, 2023

Scultura, cm 50 x 180 x 40
Per gentile concessione dell'artista e ADA, Roma

SARINA SCHEIDEGGER

(Bern, Switzerland 1985)

Artist and writer in residence at the Swiss Institute Rome, she centers her research on the theme of collaboration. Writing, performance, graphic design and publishing are only some of the contexts in which ideologies, motion, alliances and friendships are explored. Collaboration, for Scheidegger, is a political act, the result of a choice, of communal sharing of ideas and projects. In her most recent artistic production, Scheidegger is interested in water, a fluid, circular, and complex element, which she perceives as a body, an identity that is both singular and collective.

6. *Uuloszhhhh*, 2024

Performance, glazed ceramics, audio, various dimensions
Courtesy the artist

For *Expodemic*, Scheidegger created five ceramic sculptures of hollow amphorae, which are then immersed in water, becoming musical instruments activated by the pressure. With the work *Uuloszhhhh* Scheidegger makes the polyphonic and collaborative nature of water tangible by underlining its different voices and sounds. Additionally, the work recalls the actions of the "Donne in cammino" association which, by carrying amphorae by both handles, underlined the importance of collaboration and mutual support in a demonstration against gender violence.

On June 2, Scheidegger's instrument sculptures will be activated during a performance in the fountain of Michelangelo's Cloister at the National Roman Museum.

Scan the QR code to listen to the sound composition created by the ceramic instruments.



JACOPO BELLONI

7. *Drollery*, 2023

Sculpture, cm 50 x 180 x 40
Courtesy the artist and ADA, Rome

LIVELLO Ø

/

LEVEL Ø

3500 cm², poster

Carla Accardi, *Grigio*, 2005, 3500 cm² #29/1 - Palazzo Esposizioni Roma

© CARLA ACCARDI by SIAE 2024

Jochen Lempert, *Podalirio*, 2016-2024, 3500 cm² #86 - Palazzo Esposizioni Roma - Museo Casa di Goethe, Roma

© JOCHEN LEMPERT by SIAE 2024

Nil Yalter, *Exile Is a Hard Job*, 1976-2024, 3500 cm² #87 - Palazzo Esposizioni Roma - Académie de France à Rome - Villa Médicis

Giulio Paolini, *Studio dalla "Casa di Lucrezio"*, 2023, 3500 cm² #88 - Palazzo Esposizioni Roma - Accademia Nazionale di San Luca, Roma. Per gentile concessione della Fondazione Giulio e Anna Paolini

Attila Csörgő, *Occurrence Graphs - Short film about the triangle and the square*, 2018-2024, 3500 cm² #89 - Palazzo Esposizioni Roma - Accademia d'Ungheria in Roma
© ATTILA CSÖRGŐ by SIAE 2024

Fernando Sánchez Castillo, *"La expulsión de los moriscos" burnt Velázquez in 1734*, 2024, 3500 cm² #90 - Palazzo Esposizioni Roma - Complesso monumentale di San Salvatore in Lauro, Roma

Cristina Lucas, *Habla*, 2024, 3500 cm² #91 - Palazzo Esposizioni Roma - Real Academia de España en Roma

Ciprian Muresan, *Untitled*, 2017 - 2024, 3500 cm² #92 - Palazzo Esposizioni Roma - Accademia di Romania in Roma

Sarina Scheidegger, *Who am I*, 3500 cm² #93 - Palazzo Esposizioni Roma - Accademia di Belle Arti di Roma

John Armleder, *Smooth*, 2024, 3500 cm² #94 - Palazzo Esposizioni Roma - Istituto Svizzero Roma

Simon Dybbroe Møller, *MUSEUM*, 2024, 3500 cm² #95 - Palazzo Esposizioni Roma - Accademia di Danimarca

Nicole Wermers, *P4aM2aRF! (Proposal for a Monument to a Reclining Female)*, 2024, 3500 cm² #96 - Palazzo Esposizioni Roma - Accademia Tedesca Roma Villa Massimo

Matt Mullican, *Things change in heaven*, 2024, 3500 cm² #97 - Palazzo Esposizioni Roma - American Academy in Rome

Elisabetta Benassi, *Bread*, 2018, 3500 cm² #98 - Palazzo Esposizioni Roma - MACRO - Museo d'arte contemporanea di Roma - Accademia dei Virtuosi al Pantheon, Roma

Hans Schabus, *Inner Landscape*, 2002/2024, 3500 cm² #99 - Palazzo Esposizioni Roma - Forum Austriaco di Cultura, Roma
© HANS SCHABUS by SIAE 2024

Robert Kuśmirowski, *Kurier*, 2024, 3500 cm² #100 - Palazzo Esposizioni Roma - Istituto Polacco di Roma

Domenico Mangano & Marieke van Rooy, *Let me be Your Domestic Nightmare*, 3500 cm² #101 - Palazzo Esposizioni Roma - Reale Istituto Neerlandese di Roma

Tura Oliveira, *Labirinto*, 3500 cm² #102 - Palazzo Esposizioni Roma - British School at Rome

Vladimir Radunsky, *Scenografia e costumi, Teatro dell'Opera, Roma, 2017. Don Quixote*, 3500 cm² #103 - Palazzo Esposizioni Roma - Mattatoio di Roma

EXPODEMIC

Festival delle Accademie e degli Istituti di Cultura stranieri

Palazzo Esposizioni Roma, 7 maggio – 25 agosto 2024

Mostra e catalogo a cura di
Lorenzo Benedetti con Francesca Campana

Mostra promossa da

ROMA  azienda speciale
PALAEXPO

Prodotta e organizzata da
Azienda Speciale Palaexpo

Realizzata con la collaborazione di

● **accademia
di belle arti
di roma**



**VILLA MEDICI
ACADÉMIE DE
FRANCE À ROME**




ACCADÉMIA TEDESCA ROMA
VILLA MASSIMO

 **Accademia d'Ungheria**
Roma



AMERICAN ACADEMY IN ROME

B_S_R
BRITISH SCHOOL
AT ROME




PIÙ SPANZIO DI PIÙ
MUSEI DI SAN SALVATORE IN LAURO
NEL COMPLESSO MONUMENTALE DEL PIÙ SOGGIOLIO DEI PICENI IN ROMA



forum austriaco di cultura™

 **INSTITUTUM ROMANUM FINLANDIAE**

 **한국문화원**
Istituto Culturale Coreano

 **ISTITUTO
GIAPPONESE
DI CULTURA**
6-8-2024

 **ISTITUTO
POLACCO
ROMA**

Istituto Svizzero

 **Casa di Goethe
museum**

 **KNIR
REALE ISTITUTO
NEERLANDESE
DI ROMA**

 **REAL
ACADEMIA DE ESPAÑA
EN ROMA**

 **MINISTERO
DEGLI AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE**

 **aacid**  **Cooperación
Española**

MACRO
MUSEO STATALE CONTEMPORANEA ROMA

MATTATOIO

Main partner



Media partner



Sponsor tecnico



Si ringrazia



ROMA CAPITALE

Sindaco

Roberto Gualtieri

Assessore alla Cultura

Miguel Gotor

AZIENDA SPECIALE PALAEXPO

Consiglio di amministrazione

Marco Delogu, *Presidente*

Ivana Della Portella, *Vicepresidente*

Mino Dinoi

Francesca Barbi Marinetti

Manuela Veronelli

Direttore generale

Fabio Merosi

Collegio dei revisori dei conti

Maurizio Petrucci, *Presidente*

Adriano Corsetti

Gabriele Rinaldi

Direttore operativo e risorse umane

Daniela Picconi

Direttore area affari legali

Andrea Landolina

Palazzo Esposizioni Roma

via Nazionale, 194

www.palazzoesposizioneiroma.it

ORARI / OPENINGS HOURS

Dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 20.00, lunedì chiuso. L'ingresso è consentito fino a un'ora prima della chiusura. Gli orari del museo potrebbero subire variazioni, si consiglia di consultare il sito web. / From Tuesday to Sunday from 10.00am to 8.00pm, Monday closed. Entrance is allowed up to one hour before closing. The museum opening hours may be subject to changes, please consult the website.

BIGLIETTI / ADMISSION

Il biglietto è valido per tutte le mostre in corso
/ Tickets are valid for all running exhibitions.

Intero € 12,50 Ridotto € 10,00

Ragazzi dai 7 ai 18 anni € 6,00

Biglietto open € 16,00

Ingresso gratuito per bambini fino a 6 anni

Full price € 12,50 Reduced € 10,00

Children from 7 to 18 years € 6,00

Open ticket € 16,00

Free admission for children up to 6 years

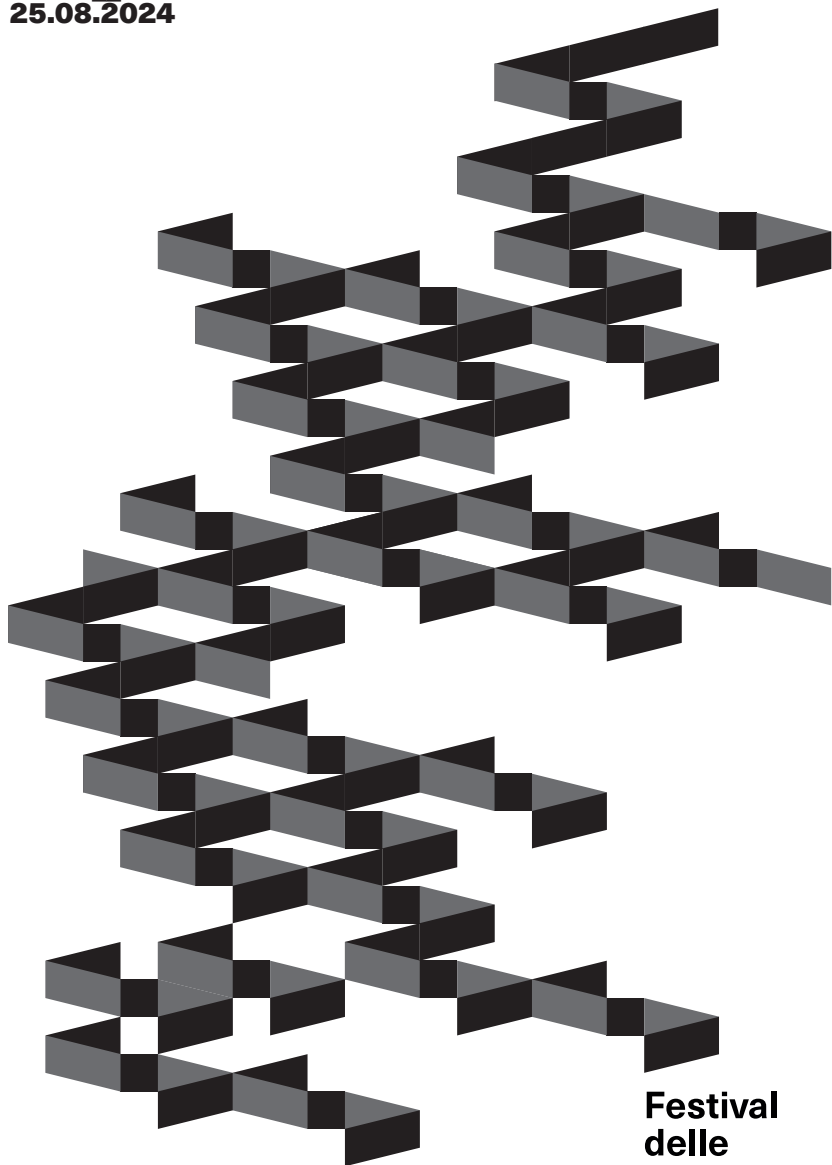
PRIMO MERCOLEDÌ DEL MESE / FIRST WEDNESDAY OF THE MONTH

Ingresso gratuito per gli under 30 dalle 14.00 a chiusura / Free entry for visitors under 30 from 2.00pm to closing

ACCESSIBILITÀ / ACCESSIBILITY

Palazzo Esposizioni è accessibile alle persone con ridotta capacità motoria o sensoriale da tre ingressi privi di barriere architettoniche / Palazzo Esposizioni is accessible to visitors with limited mobility and sensory capacity via three entrances with no architectural barriers.

07.05
25.08.2024



**Palazzo
Esposizioni
Roma**

**Festival
delle
Accademie
e degli
Istituti di
Cultura
stranieri**